Breve storia delle relazioni/comunicazioni di cura

Sergio Manghi

1. Noi non *comunichiamo* ma: *partecipiamo a processi comunicativi*. 'La relazione viene per prima' (Bateson). 'Non si può non comunicare' (Watzlawick). Il problema è come si partecipa, non se sì o no.

2. Ogni processo comunicativo, anche minimale, comporta una dimensione relazionale-interattiva ("in presenza") e una dimensione relazionale-simbolica (sempre all'opera, anche a distanza: a livello immaginario presentifichiamo senza posa numerosissimi "altri", inclusi defunti, dèi, soggetti virtuali).
(v. S. Manghi, *La conoscenza ecologica. Attualità di Gregory Bateson*, Cortina, Milano 2004)

3. Ogni processo comunicativo si compone di tre aspetti:
(Libero adattamento da B. Pearce, *Comunicazione e condizione umana*, Angeli, Milano, 1993)
– Coordinazione (l'azione reciproca+interpretazione; forma, "danza")
– Coerenza (le storie che raccontiamo a noi e agli altri: i contenuti);
– Mistero (l'ignoto, cio che è al di là delle storie note).

Comunicazione: 4 forme, oggi intrecciate tra loro, nel bene come nel male

MONOCULTURALE: nasce con la società primitive.
- dominata dalla coerenza; univocità del senso: si presume di capirsi sempre.
- coordinazione: minima; è assunta a priori la facilità di comprendersi in tutto.
- mistero: pervasivo e sacralizzato (profonda inconsapevolezza).
> La relazione di cura è verticale; aspetti tecnico-cognitivi subordinati a quelli etico-religiosi; la cura è rituale; la "medicina" è segreto dello sciamano.

ETNOCENTRICA: nasce con le società tradizionali, dove sorge la diff. noi-loro.
- prevale la coerenza, ma ci si comprende solo "tra noi"; "loro": strani, inferiori…
- coordinazione: deve tener conto della differenza noi-loro, si fa più complessa.
- mistero: fonte d'ispirazione per opere grandiose; consapevolezza parziale.
> La relazione di cura è verticale; inizia la separazione fra tecnico-cognitivo e etico-religioso; la cura è un mix di esplicito e di segreto (sacerdote).

MODERNISTA: società moderna; sorgono l'Io, il Tutti" (universalismo), il Nuovo.
- coerenza: storie individualizzate e riflessive, da mettere in gioco per cambiare.
- coordinazione: rilevante; nasce l'idea "comunicazione": non ci si può negare.
- il mistero è ostacolo alla chiarezza delle storie: tutto deve essere trasparente.
> la relazone di cura è verticale, il depositario del sapere è il professionista tecnico-scientifico; cura basata su presupposti trasparenti e unici.

COSMOPOLITA: sorge la "differenza" tra individui, generi, culture.
- coerenza: storie individualizzate, ma da non mettere in gioco in permanenza.
- primato della coordinazione-tra-differenze sulla coerenza (elevata riflessività).
- mistero: permanente (le storie altrui sono differenti-impenetrabili).
> la relazione di cura è orizzontale, tutti potenziali depositari dei saperi; medicine molteplici; incontro non nei contenuti ma nelle pratiche interattive.

Oggi, ogni singola interazione di cura si compone di un mix creativo di queste quattro forme, che le gerarchizza ogni volta in vario modo, a seconda di come i partecipanti al processo comunicativo "danzano" tra di loro il processo stesso.